

## LA BUFERA DI NEVE

Aurora guardava fuori dalla finestra il manto bianco che ricopriva ogni cosa.

Quell'anno, i genitori della sua classe avevano avuto un'idea magnifica: passare il Natale tutti assieme in montagna. Avevano preso in affitto una grande casa con 15 stanze per i genitori, una per le maestre e un'enorme camera con i letti a castello per tutti i bambini. Avrebbero passato sia Natale che Capodanno festeggiando allegramente.

Le maestre Elisa e Carla avevano accolto la proposta con entusiasmo, visto che le rispettive famiglie vivevano all'estero. Erano state così felici all'idea di passare le feste in compagnia dei loro allievi, che avevano proposto di portarli lassù appena finita la scuola, mentre i genitori li avrebbero raggiunti alla Vigilia di Natale.

Così, il 22 dicembre si erano messi in viaggio sul pulmino guidato dalla maestra Elisa, pieno zeppo di cibo e decorazioni. Appena arrivati in cima al monte, aveva iniziato anche a nevicare: sembrava un sogno!

Tutta la classe aveva passato il primo giorno a decorare la casa dentro e fuori: nastri, palline e luci colorate ovunque, e un grosso albero di Natale nella sala da pranzo vicino al camino. La neve però, si era fatta sempre più fitta e più alta, in poche ore non era stato più possibile uscire e, dopo tre giorni di bufera, l'unica strada di accesso al grande casale era stata interrotta per una frana. I bambini erano bloccati in montagna e i genitori non li avrebbero potuti raggiungere. Chissà quanto tempo sarebbero rimasti isolati, forse settimane...

«Aurora vieni ad aiutarmi?» chiese la maestra Elisa interrompendo i suoi pensieri «Se aiuti il gruppo che sta decorando i biscotti, con gli altri ci dedichiamo al

pranzo di Natale.»

La maestra Elisa le sorrise; aveva i capelli rossi a boccoli e le lentiggini, sembrava una fatina dei boschi.

«Sarà tutto buonissimo!» esclamò la maestra Carla che era piccola e tondetta e sorrideva sempre.

Le provviste non mancavano, sarebbero sopravvissuti per mesi senza bisogno di fare la spesa.

La notizia che avrebbero passato il Natale sotto la bufera di neve e senza i genitori aveva reso tutti molto tristi. Le maestre avevano cercato di consolarli e rassicurarli, ma non era sempre facile. Per fortuna, nonostante lassù i cellulari prendessero poco, la sera riuscivano a videochiamare a casa.

Una volta finita la cena e fatte tutte le chiamate, i bambini si prepararono per andare a dormire. Le maestre restavano sempre un po' con loro prima di ritirarsi nella propria stanza.

«Chissà se i regali arriveranno fin qui...» disse Mirko che la sera era sempre un po' malinconico.

«Anche se fosse, non saprei che farmene di una bicicletta nuova quassù.» osservò Maria che fra loro era quella più pratica e che meglio sembrava adattarsi alla situazione.

«Dai, allora voglio sapere cosa avete chiesto nelle vostre letterine.» domandò la maestra Carla che cercava sempre di distoglierli dai pensieri cupi.

«Io una bicicletta nuova.» ripeté Maria.

«Io un nuovo gioco per la play... che in effetti qui non serve.» disse Mirko.

Aurora aveva chiesto dei pattini, c'era chi avrebbe avuto dei vestiti chi un completo da calcio, ma fu presto chiaro a tutti che non avrebbero saputo come usare quei regali restando chiusi in casa sotto la neve.

La maestra Elisa aveva uno sguardo particolare «Sono





sicura che questo Natale così strano saprà regalarci qualcosa di speciale.»

La mattina dopo era il giorno di Natale. Aurora aprì le tende dello stanzone dei bambini. Innanzi tutto, fuori splendeva il sole e questo era un buon segno: se il tempo si fosse rimesso, magari qualcuno sarebbe riuscito a sgomberare la strada in tempi ragionevoli. Andarono tutti nella sala con il grande camino a fare colazione.

Sotto l'albero c'erano dei pacchetti colorati con i nomi di ciascuno e poi un pacco molto grande.

«Questo è per tutti.» disse la maestra Elisa mettendo la grossa scatola sul tavolo.

La aprirono per prima. Dentro c'era un grande libro, un po' vecchio, sulle pagine ingiallite sembravano esserci molte parole scritte e poi cancellate. Aurora girò le pagine una per una, ma erano vuote! Che strano...

«Non è un vero libro! Non c'è scritto niente.» Mirko sembrava deluso.

La maestra Elisa sorrideva con l'aria di chi sa molte cose

«Tu lo conosci, maestra? » chiese Aurora.

«Questo è il Libro dei sogni ad occhi aperti. Non posso dirvi di più... dovete scoprire da soli come funziona.»

Tutti si dedicarono agli altri pacchetti che contenevano dolciumi, fogli da disegno e matite colorate.

Mentre i compagni disegnavano e mangiavano dolcetti, Aurora continuava a guardare il vecchio libro affascinata. Le sembrava perfetto per scrivere una favola. Prese la matita e aprì la prima pagina. In alto c'era scritto: Il mio amico drago

Cavoli, pensò Aurora, sembra che il libro sappia che io adoro i draghi!

Quel titolo la ispirava: iniziò a scrivere.

C'era un tempo in cui gli uomini erano amici dei draghi. Assieme a ogni bambino, nasceva un piccolo drago e i due crescevano assieme. Mentre uno imparava a

volare, l'altro faceva i primi passi. La sintonia fra ogni persona e il proprio drago era totale, tanto che comunicavano senza bisogno di parole...

Lavorò tutto il pomeriggio alla sua storia. Gli altri erano curiosi, ma lei li allontanò promettendo di leggerla prima di andare a letto. La sera, Aurora consegnò il libro alla maestra Elisa chiedendo di leggere la sua storia.

Dopo poche parole, accanto a ciascun ragazzo comparve un drago colorato. Aurora non credeva ai propri occhi! Possibile che quello che aveva scritto si stesse avverando? Allungò una mano verso il drago viola che le era seduto accanto; lei allungò il collo e le diede un buffetto sulla mano.

«Ciao Dafne» era quello il nome che aveva dato al suo drago nella favola.

I suoi amici erano a bocca aperta, invece che seduti sui propri letti, stavano cavalcando dei piccoli draghi e non avevano alcuna paura.

Improvvisamente, non si trovavano più nella stanza della casa in montagna, ma in un giardino fiorito, trasportati nel mondo incantato della favola.

«Wow! Allora questo è un libro magico...»

La maestra Elisa, che conosceva il segreto e, forse, era un po' magica anche lei, sorrise e riprese la lettura. Guidati dalla sua voce, i ragazzi vissero le avventure che Aurora aveva scritto per loro e si addormentarono stanchi, ma col sorriso sulle labbra.

Il giorno dopo fu Mirko a prendere il libro, sfogliò le pagine fino a che ne trovò una con il titolo:

Il tesoro sottomarino.

Quel libro sembrava conoscere ognuno di loro! Il sogno di Mirko era quello di scoprire i resti di una città o di una nave in fondo al mare. Quella sera i bambini vissero una bellissima avventura sottomarina, trovarono un'antica città sommersa e si divertirono moltissimo.

Per tutto il tempo che rimasero nella casa, a turno, i bambini scrivevano una favola sul libro e la sera, leggendola, portavano i compagni



lontani dalla neve, dalla casa isolata, in un mondo che funzionava come lo avevano immaginato.

Il Libro dei sogni ad occhi aperti aveva davvero reso quel Natale unico e speciale!



LA RUBRICA DELLE PSICOLOGHE